Francesco Sabatini, *La punteggiatura nel testo*

1. IL CONTESTO COMUNICATIVO

2. IL TESTO

3. TIPI TESTUALI

4. CONGIUNZIONI TESTUALI: IL “MA”

6. LA PUNTEGGIATURA NEL TESTO

1. IL CONTESTO COMUNICATIVO

Un processo comunicativo consiste in un passaggio di informazione da un emittente a un destinatario all'interno di un contesto.
Il **contesto comunicativo** è costituito da informazioni generali, conoscenze precedenti, intenzioni che emittente e destinatario condividono nell'atto di comunicare tra loro.

1.
Proponiamo cinque enunciati: per ognuno di essi dovete immaginare e descrivere, due diversi **contesti,** nei quali il messaggio acquista significati diversi, come nel seguente esempio:

Piove a dirotto!

A. sono pronunciate da una persona che si era preparata a una lunga gita in montagna e che, alzatasi al mattino, guarda dalla finestra e dà l'annuncio ai suoi compagni di gita. Il significato di queste parole è: 'che rabbia! Con una pioggia così, non si può muovere un passo'.
B. sono pronunciate da un coltivatore di prodotti agricoli pregiati che era preoccupato perché in quella regione non pioveva da molto tempo, ma che un bel mattino annuncia ad altri suoi collaboratori che finalmente è arrivata la pioggia. Il significato vero del messaggio è: 'che meraviglia! Con una pioggia così, siamo salvi'.

a. «PERICOLO»
b. «Non è una bella giornata»
c. «Questo non c'entra»
d. «Non era proprio il caso»
e. «Ci siamo!

«PERICOLO»
A.

B.

«Non è una bella giornata»
A.

B.

«Questo non c’entra»
A.

B.

«Non era proprio il caso»
A.

B.

«Ci siamo!»
A.

B.

2.
Avete trovato in terra un pezzo di carta che evidentemente è il frammento di una lettera strappata. Vi si leggono sopra soltanto queste parole: «…*desidero assicurarti che non era affatto vero*…». Immaginate una situazione complessiva della quale questo enunciato sia parte, e cioè la situazione dell'emittente, quella del destinatario e lo scopo che il mittente si prefigge di ottenere.

3.
Presentiamo alcuni motti pronunciati da personaggi famosi in precise circostanze storiche.
Fate un'indagine consultando un'enciclopedia (sono tutti riportati nel *Lessico Universale Italiano*) sulle circostanze in cui furono pronunciati.
Ricostruitene brevemente per scritto il contesto, inserendo al punto giusto l'espressione e spiegando che cosa significa nella situazione nella quale è stata pronunciata.

- Eppur si muove!
- Il dado è tratto! (in latino: *Alea iacta est*, che letteralmente significa: «il dado è stato lanciato [sul tavolo] »).
- Acqua alle corde!
- Roma o morte!
- Obbedisco!

2. IL TESTO

Nei processi comunicativi che si svolgono normalmente, l'emittente produce un testo che viene recepito dal destinatario.
Il testo è un messaggio tra interlocutori reali, che può essere ricevuto anche a distanza di tempo e che funziona grazie alle conoscenze implicite degli interlocutori e al contesto entro il quale viene emesso.
La parola *testo* deriva dal latino *textum*, che vuol dire «tessuto», cioè «intreccio di fili» ed è venuto a significare quell'intreccio di parole che costituisce il testo.

1.
Per vendere o affittare un appartamento, oppure per ritrovare un oggetto o un animale smarrito, molto probabilmente decidereste di pubblicare un annuncio sul giornale.
Immaginate alcune situazioni analoghe a vostro piacere e componete tre annunci pubblicitari che risultino comprensibili e completi per i lettori di un giornale.

A.

B.

C.

3.TIPI DI TESTO

I tipi di testo si individuano in base al tipo di rapporto comunicativo tra chi emette il testo e chi lo riceve; rapporto che può essere più rigido o più elastico e che, in relazione a ciò, può essere più o meno vincolante nei confronti dell'organizzazione linguistica della superficie del testo.
In questa prospettiva, i tipi di testo possono essere molto vincolanti (scientifici, normativi, tecnico-informativi), mediamente vincolanti (espositivi, informativi), poco vincolanti (artistici e letterari). Nei tipi testuali molto vincolanti gli enunciati si conformano in modo analogo alla frase-tipo grammaticale

1.
Leggete i seguenti brani tratti da articoli di giornale e trasformateli in testi i cui enunciati siano conformi a una prospettiva grammaticale, come nell'esempio che proponiamo.

Bloccati da pochi centimetri di neve, tra aerei che non sono riusciti a decollare né ad atterrare. La neve che ieri mattina presto è scesa sull'aeroporto di Malpensa si è trasformata in ghiaccio, compromettendo molto, e per ore, l'attività dello scalo lombardo, con migliaia di passeggeri dirottati su altre destinazioni o ad aspettare che gli uomini della Sea, la società che gestisce l'aeroporto, riuscissero a ripulire le piste.[…] Temperature, per l'appunto, siberiane, su tutto l'arco alpino, con il record dei monti Lussari, nel Friuli, dove si sono toccati i 21,1 gradi sotto lo zero e a passo Pordoi, in Veneto. Ma in alcune zone disabitate, soprattutto in Alto Adige, le temperature sono scese fino ad oltre 30 gradi sotto lo zero. La Repubblica, 1 marzo 2005	**I passeggeri presenti all'aeroporto di Malpensa sono rimasti bloccati da pochi centimetri di neve, poiché gli aerei non sono riusciti a decollare né ad atterrare. La neve che ieri mattina è scesa su quell'aeroporto si è trasformata in ghiaccio, compromettendo molto, e per ore, l'attività dello scalo lombardo, sicché migliaia di passeggeri venivano dirottati su altre destinazioni o erano costretti ad aspettare che gli uomini della Sea, la società che gestisce l'aeroporto, riuscissero a ripulire le piste.[…]** **Si sono avute temperature, per l'appunto, siberiane, su tutto l'arco alpino, che hanno toccato il record sui monti Lussari, nel Friuli, dove si sono toccati i 21,1 gradi sotto lo zero e a Passo Pordoi, in veneto, ma in alcune zone disabitate, soprattutto in Alto Adige, le temperature sono scese fino al oltre 30 gradi sotto lo zero.**

A.

Sono contenti di essere utili agli altri, di vivere un'esperienza formativa professionale e umana e di guadagnare qualche euro a fine mese. Quanto basta per dirsi soddisfatti di aver fatto il servizio civile. Il giudizio dei giovani italiani, già rilevato dal settimo rapporto della Cnesc (Conferenza nazionale enti servizio civile) del dicembre scorso, viene confermato pienamente da un'altra	

indagine voluta questa volta dall'Ufficio Nazionale per il servizio civile. E che mette in evidenza però anche le cose da migliorare: ad esempio le scarse informazioni che a volte i ragazzi ricevono circa il compito da svolgere e la mancanza di un referente che segua il lavoro del volontario. La Repubblica, 5 maggio 2006	

B.

Microfoni accesi: la lezione comincia, il prof la registra e poi è pronta per essere scaricata da un computer e ascoltata. Ripetuta e imparata a memoria nel caso si tratti della lettura di una poesia del Leopardi, o della parafrasi a un canto dantesco. Dalla letteratura alle scienze, dalla musica alla rassegna stampa, a scuola è l'ora del podcast. E delle web radio, diventate un obiettivo di molti studenti e insegnanti. La Repubblica, 4 maggio 2006	

C.

AL MEAZZA: «MOGGI MEGLIO I PIZZINI» - Ironia nei confronti di Luciano Moggi e della Juventus invece dai tifosi nerazzurri al Meazza di Milano. Nel mirino i bianconeri e in particolare i dirigenti che vincono con un modulo magico: «Due punte più due trequartisti e un centralinista», a detta dei tifosi. Non mancano i creativi della rima, in ogni caso: «Moggi e Pairetto coppia scudetto», oltre agli slogan pubblicitari: «Moggi, videochiamami!». Sempre a Moggi viene dato anche un consiglio: ispirarsi all'ex boss della mafia Bernardo Provenzano, rimasto latitante per oltre 40 anni: «Moggi, erano più sicuri i pizzini», con riferimento ai bigliettini che il capo di Cosa Nostra usava per comunicare dal suo covo. «Moggi-Giraudo? Sì, li vogliamo radiati», è scritto in un altro manifesto che fa riferimento alla voci di qualche settimana fa, quando si parlava di un possibile trasferimento dei dirigenti bianconeri alla corte di Moratti. Corriere della Sera, 8 maggio 2006	

D.

Caro Presidente si goda il riposo E invece io sono contenta. Felice che possa stare finalmente immobile a guardare fuori dalla finestra, a sorridere soltanto a chi se lo merita veramente, magari a buttare via un pomeriggio a non fare niente, a giocare con Ginevra e ad amarla, lei che arriva proprio al momento giusto, come in un bel film. Amatissimo Presidente. E poi un caciucchino in santa pace. E poi ancora una passeggiata senza trionfali elmi criniti a sventolare anacronismi e corazze lucidissime a ripetere bagliori dal simbolismo inutile. Solo una passeggiata per quello che è, fuori dal protocollo, per dare vita alla vita. Non era difficile confidare che l'eleganza naturale che Le appartiene avrebbe pervaso anche l'atto del Suo rifiuto al rinnovo del mandato. La Stampa, 6 maggio 2006	

F.

Sorpresa, Meraviglia, Nostalgia. Sono le parole chiave dell'ospitalità; sono (dovrebbero essere) il fine di ogni addetto al turismo nei confronti della clientela, sia di ristorante sia, soprattutto, di albergo. Sorpresa: "Pensa te, chi l'avrebbe mai detto che avrei trovato un albergo di questo genere". Meraviglia: "Pensa te: un servizio perfetto, tanto silenzio, tanto verde, lo splendore del mare da toccare e poi, ultimo ma non ultimo, così vicino al centro". Nostalgia:"Quant'era bello quel posto, che voglia ho di ritornarci" La Stampa, 26 aprile 2006	

2.

Quello letterario è il tipo testuale meno vincolante, nel senso che può permettersi una forte libertà nei confronti della grammatica. Provate a trasformare i brani letterari che seguono in testi dotati di un'organizzazione linguistica conforme alla prospettiva grammaticale.

a.

Eppure sul piano legislativo non è accaduto nulla, salvo per gli aspetti marginali cui si è fatto cenno, fino ai nuovi programmi del '85 ed è stata solo l'iniziativa tendenzialmente spontanea degli insegnanti a superare i grossi limiti di una scuola che per legge poteva limitarsi a dare solo la cultura minima essenziale e gli strumenti più indispensabili per l'esercizio dei doveri del cittadino. Non certo dei diritti. E non ai livelli imposti dalla realtà contemporanea, in tutta *la sua* complessità. E non in vista della prosecuzione degli studi. E. Serravalle, *Mal di scuola*	

b.

Mi sono ritrovato nella stanza che avevo visto mentre attraversavo il ponte. C'erano i pacchi di pasta. I barattoli di pelati aperti. Bottiglie di birra vuote. I resti di un fuoco. Dei giornali. Un materasso. Un bidone pieno d'acqua. Un cestino. Ho avuto la sensazione del giorno prima, che lí ci veniva qualcuno. Quella stanza non era abbandonata come il resto della casa. Sotto una coperta grigia c'era uno scatolone. Dentro ho trovato una corda che finiva con un uncino di ferro. Con questa posso andare giú, ho pensato. L'ho presa e l'ho buttata dalla finestrella e sono uscito. N.Ammaniti, *Io non ho paura*	

c.

Giochiamo ? Giochiamo. Come facciamo ? Facciamo noi contro di voi. Quattro sassi a fare da pali, il vento che bruciava sulle cosce nude, e la partita cominciava. Tu chi sei ? Io sono Jair. E tu ? Io Lodetti. C'era l'abitudine di assumere ognuno il nome di un calciatore famoso. Io ero sempre Cordova, e per assomigliargli di piú mi allenavo perfino a correre con le braccia larghe, come faceva lui quando scendeva col pallone fra i piedi sotto la curva sud**.** S.Onofri, *Cose che succedono*	

d.

Lo era davvero, il più grande. Noi suonavamo musica, lui era qualcosa di diverso. Lui suonava... Non esisteva quella roba, prima che la suonasse lui, okay?, non c'era da nessuna parte. E quando lui si alzava dal piano, non c'era più... e non c'era più per sempre... Danny Boodmann T. D. Lemon Novecento. L'ultima volta che l'ho visto era seduto su una bomba. Sul serio. Stava seduto su una carica di dinamite grande così. Una lunga storia... Lui diceva: "Non sei fregato veramente finché hai da parte una buona storia, e qualcuno a cui raccontarla". Lui l'aveva una... buona storia. Lui *era* la sua buona storia. Pazzesca, a ben pensarci, ma bella... E quel giorno, seduto su tutta quella dinamite, me l'ha regalata. Perché ero il suo più grande amico, io... E poi ne ho fatte di fesserie, e se mi mettono a testa in giù non esce più niente dalle mie tasche, anche la tromba mi son venduto, tutto, ma... quella storia, no... quella non l'ho persa, sta ancora qui, limpida e inspiegabile come solo era la musica quando, in mezzo all'Oceano, la suonava il pianoforte magico di Danny Boodmann T.D. Lemon Novecento. A.Baricco, *Novecento*	

e.

Nell'attesa, non riesce a ricordare neanche una faccia. Le giornate scorrono lente e uguali. Non riesce a pensare ad altro che a sua madre. Sono passati dieci giorni e ancora non l'ha vista né sentita. Aspetta e non sa cosa. Che il tempo passi. Che torni sua madre. Che venga a prenderlo e lo riporti a casa. Gli altri, non esistono. Mosche fastidiose che ronzano nel suo campo visivo e di colpo spariscono, inghiottite da un vortice d'aria misterioso. L'unica presenza è Irina. Soprattutto la notte. Il ragazzo si rannicchia nel letto, gli occhi e i pugni serrati, e sa che di lí a poco la ritroverà. Gli occhi si ammorbidiranno, le dita si apriranno e dormirà di nuovo come dormiva prima, a casa. S. Vinci, *Come prima delle madri*	

f.

Giro giro tondo, casca il mondo... Verso la fine degli anni Ottanta il mondo pareva proprio sul punto di cascare e io nell'attesa mi limitavo a girare in tondo, giorno dopo giorno. Facevo sempre più o meno lo stesso percorso. Senza una meta. Ogni giorno le stesse vie. Le stesse vetrine. Le stesse facce. I commessi guardavano la gente fuori dai negozi come gli animali allo zoo guardavano i turisti. Rispetto a loro mi sentivo in libertà. Ma ero solo libero di non far niente. Via Po piazza Castello via Roma. Piazza San Carlo via Carlo Alberto via Lagrange. Piazza Carignano piazza Carlo Alberto via Po. E poi di nuovo: piazza Castello, via Roma, piazza San Carlo. Tutti i giorni. Giorno dopo giorno. Chilometro dopo chilometro. All'infinito. La suola del mio unico paio di scarpe si era tutta consumata. Mi sforzavo di camminare appoggiando il meno possibile il piede sulla strada ma riuscivo soltanto a saltellare. Non volevo un lavoro da commesso. Non volevo fare carriera. Non volevo rinchiudermi in una gabbia. Intanto però la mia gabbia era la	

città. Le sue strade sempre uguali erano il mio labirinto. Senza un filo a cui aggrapparmi. Senza più nulla da vedere. G.Culicchia, *Tutti giù per terra*	

g.

È tutto il pomeriggio che sto dietro 'sto accidenti di permessino «trentasei ore», girando fra la palazzina comando e la fureria e la maggiorità come un invasato isterico, battendo i tacchi e salutando meglio che posso e mettendo li sul tavolo, bene in vista, il fatidico foglietto che mi autorizzerà a fuggire da questa maledetta caserma, fare un salto in albergo, prendermi una buona doccia, mettere lo smoking e poi filare dritto dritto alla festa di Clara. E invece sono ancora bloccato in branda: manca la firma del colonnello e non posso schiodare. Mi verrebbe voglia di telefonare a quel pirla di cugino generale di cavalleria - pardon, di lancieri - che mi ha costretto a fare il militare qui, dicendomi:«Vedrai, non ti faranno problemi per le licenze; sarai a casa quando vuoi» eccetera eccetera. E invece ecco qui il lanciere Giulio Marini ormai isterico e devastato per un misero «trentasei». Con una festa straordinaria che fra poco andrà a iniziare e che non lo potrà vedere tra gli invitati! Cribbio! Io gli telefono a quel pirlone e gli dico questo e quello, e anche quest'altro: eh, lo capirà con chi ha a che fare; ci sono tante sbarbe che mi aspettano, mica posso stare qui con 'sti imbecilli terroni in caserma! La notte di Natale! Figurarsi! Ora vado di là, chiamo Udine e il cugino generale Vitaliano, che sentirà quante ne ha da dirgli il lanciere Marini... Peccato soltanto che papà e mamma siano in montagna e sia ormai inutile telefonare allo chalet. Beati loro, a quest'ora saranno già imbriachi di champagne in un qualche bell'albergo. Beati loro. Magari avranno anche la neve. P. V. Tondelli, «L'abbandono» , *Racconti degli anni '80*	

5. CONGIUNZIONI TESTUALI: IL"MA"

La congiunzione "ma" può significare "bensì", "invece", dunque ha valore **avversativo** e stabilisce una contrapposizione tra le due frasi che collega.
La contrapposizione può essere però di due tipi: **oppositiva**, se un fatto esclude totalmente l'altro (*Oggi non è lunedì, ma martedì*), o **limitativa**, se un secondo fatto modifica in parte l'altro (*Oggi è freddo, ma è una bellissima giornata*). Nel primo caso, il significato di *ma* corrisponde a *invece, al contrario*, *bens*ì; nel secondo, a *tuttavia, però, comunque*.
In molti testi, sia parlati che scritti, è frequente l'uso della congiunzione "ma" dopo il punto o anche a inizio di testo. In questi casi, il "ma" rinvia a una situazione precedente, esterna al testo, e ha valore **limitativo**.

1.
Nelle frasi seguenti sostituite il *ma* con *bensì*, se ha valore **oppositivo**, o con *però*, se ha valore **limitativo**. La soluzione giusta per ogni frase è suggerita dal senso più comune che la frase può avere.

a. Giovanni non è mio fratello, *ma* mio cugino.

b. Non quest'anno, *ma* l'anno scorso siamo stati in Francia.

c. Bologna non è in Lombardia, *ma* in Emilia.

d. Milano è certamente molto più grande, *ma* Firenze è una città più bella.

e. Questo vestito ti sta bene, *ma* è troppo semplice per quella serata.

f. Questo non è zucchero, *ma* sale.

g. Signora, questo non è la sua macchina, *ma* la mia.

h. Marco fa finta di essermi amico, *ma* di lui non posso fidarmi.

i. Questo cappotto non è da uomo, *ma* da donna.

l. Era giusto chiedergli i soldi, ma non ne ho avuto il coraggio.

2.
Scegliete campioni di testi di prosa, articoli di giornale, testi di studio, testi narrativi: i campioni devono essere di uguale dimensione (almeno 30 righe; per le colonne di giornale 60). In tutti cercate i casi di “ma” usato all’inizio di enunciato o di un blocco di testo (capitolo, paragrafo, capoverso) e spiegatela. Rilevate anche la diversa frequenza di questo uso nei diversi tipi di testo: in quale tipo sono più frequenti? Quale effetto producono?
Tra i testi narrativi scegliete testi di vari autori, anche di epoca piuttosto lontana da oggi (prima metà dell’Ottocento), escludendo i brani di dialogo.

3.
Applicazioni ai testi di poesia.
Cercate nei testi di antologia o di altri libri, la presenza del “ma” all’inizio di enunciati o dell’intero testo e date per ogni caso una spiegazione come già per i testi in prosa.

6. LA PUNTEGGIATURA

La punteggiatura può e deve essere considerata nel quadro della struttura grammaticale della lingua (vedi lezioni precedenti).
Tuttavia, l'uso di essa risente anche del tipo di testo nel quale si applica.

- Nei testi molto vincolanti, saranno seguite le regole d'uso della punteggiatura fondamentale della frase.
- Nei testi mediamente vincolanti, la maggiore libertà sintattica consente anche una maggiore libertà interpuntiva.
- Nei testi poco vincolanti (per es. nei testi poetici) si può addirittura giungere all'estremo dell'abolizione di ogni segno di interpunzione.

1.
Nei seguenti testi abbiamo tolto i **punti fermi** e modificato in minuscole le maiuscole che li seguono. Sono rimasti al loro posto gli altri segni di punteggiatura. Segnate i punti, correggendo anche le minuscole in maiuscole. Confrontate poi la vostra stesura con quelle originali riportate nei brani posti dopo l'esercizio.

A
Di tutte quelle città del Veneto di terraferma che vanno dal mare alle Prealpi Vicenza è l'ultima, posta ai piedi di colline che preludono le montagne, la più lontana dall'Adriatico e tuttavia quella che, in un certo senso fantastico, più forte ne sente il richiamo dovendo parlare di questa città dove sono nato, dove ho passato gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza e dove ancora abita quella parte migliore di me e dei miei libri, mi viene spontaneo insistere sul fatto che essa è una città sconosciuta, il più delle volte presentata e vista da un angolazione che non è la sua e che pomposamente, dagli stessi abitanti, gli ha fatto dare il nome di "Città del Palladio" tuttavia non è il suo aspetto monumentale quello più affascinante, ma ciò che dal monumentale e in mezzo al monumentale è nato e si muove di sostanza umana: i suoi abitanti essi vivono in un clima di leggera follia, al limite tra la fantasia comica, melodrammatica, farsesca e il sonno un sonno quotidiano che fa apparire il più delle volte la città come morta, dove nessuno si muove, dove pare che la vita si trascini lenta e uniforme per giornate, senza orologi e calendari che gli abitanti vivano appunto come sotto il peso di una decadenza di fasti un tempo eccelsi e ora scomparsi al contrario, Vicenza di fatti non ne può contare nella sua storia, gli stupendi palazzi che si incontrano in ogni via e i colonnati e gli scorci sono il frutto non di una grande ricchezza scomparsa o di dominazioni di potenti, ma del capriccio di nobili, di modesti ricchi, di grandi ambiziosi era questo un gioco di nobili vicentini di tutte le età, costruire ognuno un palazzo più bello dell'altro, in una gara che dilapidava di continuo sostanze e finiva per ridurre in miseria sono molti i palazzi che si vedono, la cui costruzione è ancora a metà,o al quarto, perché a quel punto la borsa non reggeva più alla spesa così, ancora adesso i nuovo ricchi gareggiano, senza la fantasia dei predecessori, di ben altra levatura, e senza Palladio.
G. Parise, *A Vicenza si vive senza orologio,* in *Luoghi e reportages*

B.

Art. 26. Ogni individuo ha diritto all'istruzione l' istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali l' istruzione elementare deve essere obbligatoria. L'istruzione tecnica e professionale deve essere messa alla portata di tutti e l'istruzione superiore deve essere egualmente accessibile a tutti sulla base del merito l 'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana e al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni unite per il mantenimento della pace i genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli.
Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo

C.

Era verso il 20 di giugno, quando i crepuscoli sono lunghi e brevi le notti il temporale li sorprese sulla mulattiera che saliva alla malga il vento del Garda aveva portato le nuvole che improvvisamente coprirono tutto il cielo diventarono nere e poi giallastre il primo lampo sembrava volesse dilaniarle, e subito dopo incominciarono a cadere grosse gocce e violenta grandine si tirarono sulla testa il cappuccio della giacca a vento e allungarono il passo

in quel punto la montagna era nuda d'alberi; tra le macchie dei rododendri cresceva l'erba dei pascoli e sulle rocce una fitta boscaglia di pino mugo non c'era nessun riparo dove fermarsi per far passare il temporale che intanto si stava sfogando con impressionanti lampi e tuoni che scuotevano le montagne e lasciavano nell'aria odore di zolfo – anche questo sarà da raccontare a nonno Gigi, - disse lei gridando

erano partiti due giorni prima da una città del sud ed era stato nonno Gigi a spingerli in questa che consideravano un'avventura, tante volte aveva detto:«Vorrei ritornare davvero dov'ero in quegli ultimi anni di guerra vorrei vedere come è adesso lassù e ritrovare qualche compagno, finché siamo in vita, mi dicono che anche lì è cambiato tanto» ripeteva queste cose con insistenza, come fanno i vecchi, le diceva ai figli e ai nipoti quando andavano a trovarlo, sembrava ascoltassero solo per compiacenza per tanto tempo non ci aveva pensato, ma ora che quasi non poteva più camminare, dopo più di cinquant'anni, quei tempi e quei luoghi gli ritornavano sovente nella memoria e ricordava con insistenza il 9 settembre del 1943 quando il comandante del battaglione alpini guastatori, il Caccia-Dominioni, aveva detto che ognuno era libero di scegliere la propria strada, giacché il re e Badoglio avevano scelto la loro

lui era andato poco lontano poiché erano arrivati subito i tedeschi si era fermato in una casa di contadini, in una contrada fuori mano, e visto poi che gli era impossibile raggiungere la sua città tanto distante, quell'inverno si era messo con la banda partigiana.
M.Rigoni Stern, *Polenta e formaio zè bon!,* in *Racconti della Resistenza*

D.

Chiamate di emergenza.

Questo telefono, come tutti i telefoni cellulari, usa i segnali radio, le reti telefoniche cellulari e terrestri e alcune funzioni programmate dall'utente che non sono in grado di garantire la connessione in tutte le condizioni per questo motivo, non è possibile fare completamente affidamento sui telefoni cellulari per le comunicazioni importanti (per esempio le emergenze mediche) tenere presente che per eseguire e ricevere le chiamate, il telefono deve essere acceso e deve trovarsi in una zona in cui la forza del segnale cellulare sia sufficiente in alcune reti telefoniche cellulari o quando vengono usati alcuni servizi di rete

e/o funzioni telefoniche, potrebbe essere impossibile eseguire le chiamate di emergenza informarsi presso il proprio fornitore di servizi.
Per effettuare una chiamata di emergenza, procedere come segue.

1. Se il telefono non è acceso, accenderlo.
2. Digitare il numero di emergenza (ad esempio, 112 o qualsiasi altro numero di emergenza ufficiale) i numeri di emergenza variano da paese a paese.
3. Premere il tasto su cui c'è disegnata una cornetta.

Manuale d'uso Samsung

E.

Può anche darsi il caso che il proprietario del Bar di fronte a casa mia, sull'angolo, non sia in regola con la legge sul lavoro dei minorenni affari suoi, però a me sembra che il suo garzone, o meglio l'aiutante del barista, un po' sguattero, un po' cameriere, un po' galoppino, non abbia ancora quindici anni; ne avrà dodici, tredici, oppure è un po' in ritardo fisicamente; il suo aspetto è ancora quello di un bambino, senza i lividori e le impurità dell'adolescenza è un maschietto, non un ragazzo furbo, simpatico, ciarliero, si adatta volentieri a essere preso in giro dal barista, un tipo di pallidone grasso sui trent'anni, e dai clienti abituali Remo sa di poter rifarsi: ha la risposta pronta, l'invettiva che stende, specialmente se lo stuzzicano sull'argomento dove può sfoggiare, insieme con la passionalità, una competenza frutto di letture, di osservazioni e di discorsi colti da dietro il bancone l'argomento è quello del gioco del calcio e, in particolare, della Roma , sua squadra del cuore.

L.Bigiaretti, *Racconti di Sport*

F.

Pizza alla siciliana

Sciogliete g 25 di lievito in g 100 di acqua tiepida con un pizzico di sale.. Ponete nell'impastatrice la farina, il levito sciolto e lavorate il tutto, aggiungendo altri g 200 di acqua tiepida, fino a ottenere un impasto omogeneo ed elastico. Lavorate la pasta sulla spianatoia infarinata, fatene una palla, incidetela a croce e lasciatela lievitare per un'ora. Intanto mondate la scarola e cuocetela, in abbondante acqua salata a bollore, per 5 minuti: estraetela, fatela raffreddare e strizzatela bene. Sgonfiate la pasta, tiratela in un disco sottile, sistematela in una teglia rotonda (diametro cm 26), oliata, e lasciatela riposare per altri 40 minuti. In 4 cucchiaiate di olio caldo, rosolate le acciughe, diliscate, le olive, snocciolate e a pezzetti, e un cucchiaio di capperi. Unite la scarola, tagliata grossolanamente, una manciata di pinoli e di uvetta, ammollata e strizzata. Distribuite sulla pasta 2 cucchiaiate d'olio, la scarola con l'intingolo. Infornate a 220' per 30 minuti.
Tempo: 50 minuti più la lievitazione.

La cucina Italiana

2.
Dove mettereste la virgola nelle frasi seguenti? Proponete soluzioni diverse, e spiegatene le differenze di significato.

- Se mangi mentre parli non capisco nulla.
- Quando piove Sara devi portare l'ombrello.
- Non piangere è una cosa da nulla.
- Torna presto mi raccomando Beatrice.
- Senza un po' di impegno e di studio Marco come affronterai gli esami?
- Perché protestare piangere ribellarsi se non c'è nulla da fare?
- In fondo al tuo amico abbiamo fatto un grosso favore noi tutti.
- Professoressa è per lunedì o per martedì questo esercizio?
- Lentamente ma inesorabilmente si avvicina l'ora della partenza Marco.
- Devo fare molti compiti per domani ma mi piacerebbe vedere quel film stasera con te papà.
- Con tutta la mia buona volontà non potrei cambiare certo la situazione.
- Senza un consiglio senza un aiuto ho cercato di fare del mio meglio.
- Avevamo già discusso a lungo l'accordo insieme a tutti i delegati sindacali.
- Ora fa buio presto è inverno.
- Che bel tipo però il tuo amico Roberto!

3.
Considerate la differenza di significato che c'è tra le due frasi che compongono le seguenti coppie, e datene una spiegazione.

a. Questi signori sono dei campioni. / Questi, signori, sono dei campioni!

b. Guardami Luca. / Guardami, Luca.

c. Aspetta papà. / Aspetta, papà.

d. Questi ragazzi sono i vostri compagni? / Questi, ragazzi, sono i vostri compagni!

e. Siete stati bravi ragazzi. / Siete stati bravi, ragazzi!

f. Sei tu Andrea? / Sei tu, Andrea?

g. Non voglio Maria. / Non voglio, Maria!

h. Basta Renato. / Basta, Renato!

i. Prendimi Vittorio. / Prendimi, Vittorio!

l. Questi ragazzi non sono tifosi della Roma, / Questi, ragazzi, non sono tifosi della Roma.

4.
Cercate ora dei titoli di giornali con un punto al loro interno; spiegate il senso e il valore stilistico di questo uso interpuntivo.

5.
Cercate articoli di giornali nei quali l'uso della punteggiatura non sia conforme alla prospettiva grammaticale.

Soluzioni

A.

Di tutte quelle città del Veneto di terraferma che vanno dal mare alle Prealpi Vicenza è l'ultima, posta ai piedi di colline che preludono le montagne, la più lontana dall'Adriatico e tuttavia quella che, in un certo senso fantastico, più forte ne sente il richiamo. Dovendo parlare di questa città dove sono nato, dove ho passato gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza e dove ancora abita quella parte migliore di me e dei miei libri, mi viene spontaneo insistere sul fatto che essa è una città sconosciuta, il più delle volte presentata e vista da un angolazione che non è la sua e che pomposamente, dagli stessi abitanti, gli ha fatto dare il nome di "Città del Palladio". E tuttavia non è il suo aspetto monumentale quello più affascinante, ma ciò che dal monumentale e in mezzo al monumentale è nato e si muove di sostanza umana: i suoi abitanti. Essi vivono in un clima di leggera follia, al limite tra la fantasia comica, melodrammatica, farsesca e il sonno. Un sonno quotidiano che fa apparire il più delle volte la città come morta, dove nessuno si muove, dove pare che la vita si trascini lenta e uniforme per giornate, senza orologi e calendari. E che gli abitanti vivano appunto come sotto il peso di una decadenza di fasti un tempo eccelsi e ora scomparsi. Al contrario, Vicenza di fatti non ne può contare nella sua storia, gli stupendi palazzi che si incontrano in ogni via e i colonnati e gli scorci sono il frutto non di una grande ricchezza scomparsa o di dominazioni di potenti, ma del capriccio di nobili, di modesti ricchi, di grandi ambiziosi. Era questo un gioco di nobili vicentini di tutte le età, costruire ognuno un palazzo più bello dell'altro, in una gara che dilapidava di continuo sostanze e finiva per ridurre in miseria. Sono molti i palazzi che si vedono, la cui costruzione è ancora a metà, o al quarto, perché a quel punto la borsa non reggeva più alla spesa. Così, ancora adesso i nuovo ricchi gareggiano, senza la fantasia dei predecessori, di ben altra levatura, e senza Palladio.

G. Parise, *A Vicenza si vive senza orologio,* in *Luoghi e reportages*

B.

Art. 26. Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria. L'istruzione tecnica e professionale deve essere messa alla portata di tutti e l'istruzione superiore deve essere egualmente accessibile a tutti sulla base del merito.

L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana e al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni unite per il mantenimento della pace.

I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli.

Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo

C.

Era verso il 20 di giugno, quando i crepuscoli sono lunghi e brevi le notti. Il temporale li sorprese sulla mulattiera che saliva alla malga. Il vento del Garda aveva portato le nuvole che improvvisamente coprirono tutto il cielo. Diventarono nere e poi giallastre. Il primo lampo sembrava volesse dilaniarle, e subito dopo incominciarono a cadere grosse gocce e violenta grandine. Si tirarono sulla testa il cappuccio della giacca a vento e allungarono il passo.

In quel punto la montagna era nuda d'alberi; tra le macchie dei rododendri cresceva l'erba dei pascoli e sulle rocce una fitta boscaglia di pino mugo. Non c'era nessun riparo dove fermarsi per far passare il temporale che intanto si stava sfogando con impressionanti lampi e tuoni che scuotevano le montagne e lasciavano nell'aria odore di zolfo. –Anche questo sarà da raccontare a nonno Gigi, - disse lei gridando.

Erano partiti due giorni prima da una città del sud ed era stato nonno Gigi a spingerli in questa che consideravano un'avventura. Tante volte aveva detto:«Vorrei ritornare davvero dov'ero in quegli ultimi anni di guerra. Vorrei vedere come è adesso lassù e ritrovare qualche compagno, finché siamo in vita. Mi dicono che anche lì è cambiato tanto». Ripeteva queste cose con insistenza, come fanno i vecchi, le diceva ai figli e ai nipoti quando andavano a trovarlo. Sembrava ascoltassero solo per compiacenza. Per tanto tempo non ci aveva pensato, ma ora che quasi non poteva più camminare, dopo più di cinquant'anni, quei tempi e quei luoghi gli ritornavano sovente nella memoria. E ricordava con insistenza il 9 settembre del 1943 quando il comandante del battaglione alpini guastatori, il Caccia-Dominioni, aveva detto che ognuno era libero di scegliere la propria strada, giacché il re e Badoglio avevano scelto la loro.

Lui era andato poco lontano poiché erano arrivati subito i tedeschi. Si era fermato in una casa di contadini, in una contrada fuori mano, e visto poi che gli era impossibile raggiungere la sua città tanto distante, quell'inverno si era messo con la banda partigiana.

M.Rigoni Stern, *Polenta e formaio zè bon!,* in *Racconti della Resistenza*

D.

Chiamate di emergenza.

Questo telefono, come tutti i telefoni cellulari, usa i segnali radio, le reti telefoniche cellulari e terrestri e alcune funzioni programmate dall'utente che non sono in grado di garantire la connessione in tutte le condizioni. Per questo motivo, non è possibile fare completamente affidamento sui telefoni cellulari per le comunicazioni importanti (per esempio le emergenze mediche).

Tenere presente che per eseguire e ricevere le chiamate, il telefono deve essere acceso e deve trovarsi in una zona in cui la forza del segnale cellulare sia sufficiente. In alcune reti telefoniche cellulari o quando vengono usati alcuni servizi di rete e/o funzioni telefoniche, potrebbe essere impossibile eseguire le chiamate di emergenza. Informarsi presso il proprio fornitore di servizi.

Per effettuare una chiamata di emergenza, procedere come segue.

1. Se il telefono non è acceso, accenderlo.
2. Digitare il numero di emergenza (ad esempio, 112 o qualsiasi altro numero di emergenza ufficiale). I numeri di emergenza variano da paese a paese.
3. Premere il tasto su cui c'è una cornetta.

Manuale d'uso Samsung

E.

Può anche darsi il caso che il proprietario del Bar di fronte a casa mia, sull'angolo, non sia in regola con la legge sul lavoro dei minorenni. Affari suoi, però a me sembra che il suo garzone, o meglio l'aiutante del barista, un po' sguattero, un po' cameriere, un po' galoppino, non abbia ancora quindici anni; ne avrà dodici, tredici, oppure è un po' in ritardo fisicamente; il suo aspetto è ancora quello di un bambino, senza i lividori e le impurità dell'adolescenza. È un maschietto, non un ragazzo. Furbo, simpatico, ciarliero, si adatta volentieri a essere preso in giro dal barista, un tipo di pallidone grasso sui trent'anni, e dai clienti abituali. Remo sa di poter rifarsi: ha la risposta pronta, l'invettiva che stende, specialmente se lo stuzzicano sull'argomento dove può sfoggiare, insieme con la passionalità, una competenza frutto di letture, di osservazioni e di discorsi colti da dietro il bancone. L'argomento è quello del gioco del calcio e, in particolare, della Roma , sua squadra del cuore.

L.Bigiaretti, *Racconti di Sport*

F.

Pizza alla siciliana

Sciogliete g 25 di lievito in g 100 di acqua tiepida con un pizzico di sale. Ponete nell'impastatrice la farina, il levito sciolto e lavorate il tutto, aggiungendo altri g 200 di acqua tiepida, fino a ottenere un impasto omogeneo ed elastico. Lavorate la pasta sulla spianatoia infarinata, fatene una palla, incidetela a croce e lasciatela lievitare per un'ora. Intanto mondate la scarola e cuocetela, in abbondante acqua salata a bollore, per 5 minuti: estraetela, fatela raffreddare e strizzatela bene. Sgonfiate la pasta, tiratela in un disco sottile, sistematela in una teglia rotonda (diametro cm 26), oliata, e lasciatela riposare per altri 40 minuti. In 4 cucchiaiate di olio caldo, rosolate le acciughe, diliscate, le olive, snocciolate e a pezzetti, e un cucchiaio di capperi. Unite la scarola, tagliata grossolanamente, una manciata di pinoli e di uvetta, ammollata e strizzata. Distribuite sulla pasta 2 cucchiaiate d'olio, la scarola con l'intingolo. Infornate a 220' per 30 minuti.

Tempo: 50 minuti più la lievitazione.

La cucina Italiana